

## AIDIA Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti

### RIFLESSIONI SU: LE CITTA' DEL FUTURO PROSSIMO

Tema dell'VIII Congresso Nazionale Architetti PPC – 2018

.....

Il Congresso ci dà la possibilità di riflettere insieme su una situazione, professionale e di gestione delle nostre città e territori, che deve essere affrontata con urgenza e coraggio, e modificata radicalmente.

La Qualità è un aspetto che dovrebbe essere ovvio e preso automaticamente in considerazione in ogni progetto e azione che interessa le nostre vite, come attitudine naturale e consolidata del fare bene le cose. La qualità necessita la definizione di indicatori puntuali, che possano guidare un nuovo approccio al fare città, e l'individuazione delle modalità di monitoraggio, unica via funzionale per poter esprimere un *giudizio* di qualità adeguato e corrispondente all'esigenza dei cittadini, nella consapevolezza che si dovrà tenere conto di tutti quegli elementi che compongono il sistema urbano – materiale e umano, e che questi elementi mutano velocemente sia nella loro composizione che nelle loro interazioni.

Usando le parole di Vitruvio, possiamo dire che l'Architettura *"si compone di Pratica e Teorica. La Pratica è una continua, e consumata riflessione sull'uso, e si eseguisce colle mani dando una forma propria alla materia necessaria di qualunque genere ella sia. La Teorica poi è quella, che può dimostrare, e dar conto delle opere fatte colle regole della proporzione, e col raziocinio."*

L'Architettura è la Cattedrale, il Tempio.

Ma l'epoca che stiamo vivendo deve prescindere dal "monumento" come distinzione dell'architettura, poiché questa impostazione non è sufficiente.

L'Architettura deve diventare nuovamente tutto lo spazio in cui vive l'uomo, e anche quello di cui si ciba – materialmente e idealmente, dove la sacralità del Tempio si deve rappresentare con lo spazio pubblico.

Questo cambiamento di approccio alle questioni urbane è fondamentale per ritrovare nuove e più adeguate motivazioni nel costruire la città, con il recupero e il riuso, ma prima ancora per ricostruire la sua comunità.

Nell'antichità, attraverso i libri Rituales e quello che ci è pervenuto dalle abitudini etrusche e romane, la città, una volta costituita ritualmente, aveva un'esistenza che trascendeva quella fisica tanto da necessitare un ulteriore rito per la sua completa distruzione.

La celebrazione dei riti definiva la sua conformazione fisica che veniva supportata nel tempo dalla memoria dei riti stessi (memoria collettiva), in quanto fin dal primo momento in cui veniva tracciato il Templum ( dall'augure con il *lituus* nell'atto della fondazione) i futuri cittadini prendevano parte al rituale sia pure come semplici testimoni.

E, come dice Ennio nei suoi Annali, potendo prendere visione quotidianamente sui monumenti (le nostre moderne emergenze, esplicative della storia e della ragione stessa di esistenza di un luogo) che rievocavano il passato leggendario (economicamente fiorente per noi oggi) della città, gli abitanti avevano sempre presente il nesso tra la topografia urbana e il rito istitutivo dell'ordinamento cittadino (l'idea, la visione, il sogno).

E allora diventa importante riprendere il senso di quella che è la nostra idea di città, che deve essere condivisa da chi la abita, nella considerazione che i motivi "apparenti" sono altrettanto validi di tutte le argomentazioni di tipo pratico, tecnico, economico.

L'osare di spingerci più in là di quella che è la prassi consolidata, sperimentando un rito moderno nella rifondazione delle nostre città (e non solo attuare un banale riuso), significa scrivere e mettere in atto un sistema di nozioni in base al quale gli abitanti di una città potranno ancora, e nuovamente, sentirla come loro patria.

La città del futuro (non solo prossimo, anche perché allo stato attuale crediamo si rendono necessarie azioni volte a stabilire benefici duraturi) presuppone, nelle finalità del Congresso e che sono ampiamente condivise, un'organizzazione migliore delle molte iniziative che sono in atto nel Paese, per risollevare le note questioni critiche in cui versano le aree urbane, il patrimonio e il paesaggio, nonché la professione di architetto, attraverso la definizione di una strategia nazionale in tal senso.

In quest'ottica, viene naturale sottolineare il fatto che si rendono necessarie innanzitutto, a priori, tutte quelle azioni volte alla semplificazione reale delle norme e delle procedure. Questo intervento strutturale nell'ambito della revisione delle città e della nostra professione dovrà venir affrontato nella dovuta considerazione visto che, nonostante i lunghi anni di discussione e tentativi, siamo ancora imbrigliati in una serie di norme che di fatto limitano l'attuarsi di progetti a grande scala, in termini temporali delle procedure, e limitano l'espressione professionale dell'architetto. Infatti, nonostante i buoni intenti di tutti gli amministratori e i professionisti, siamo di fronte a un tale imbroglio di leggi, decreti, norme e regolamenti, tutele, da rendere a volte impossibile dialogare tra enti, cittadini e imprenditori, con reali difficoltà nel realizzare progetti sensati.

Una prima riflessione, per quanto riguarda il documento del Congresso, è rivolta alla individuazione di 12 punti/paragrafi in cui vengono illustrati i settori di approfondimento sul tema della città. Molti di questi paragrafi potrebbero venir raggruppati: proprio per la finalità perseguita, si rende necessario ricollegare i temi per quanto possibile, riunificare e non frammentare, al fine di capirne meglio le criticità e le necessità che sono spesso sovrapposte e incardinate nei punti di contatto, per poi articularli al loro interno ma solo successivamente una lunga fase di conoscenza, valutazione e decisioni di traiettorie da intraprendere. In questo senso, i punti/paragrafi potrebbero ridursi a 5, ovvero: patrimonio materiale e immateriale, paesaggio, fiscalità, visione, spazio pubblico.

La Visione non è solo come vorremo fosse lo spazio che abitiamo, ma anche come potrebbe essere, e ciò presuppone pensare e guardare con occhi nuovi: se da un lato

si fanno sempre più pressanti le esigenze di una città multiculturale e multi-etnica, capace quindi di rispondere in modo articolato a differenti domande, dall'altro si delinea la necessità di individuare una identità ben definita, che possa quindi coincidere con un determinato tipo di comunità più o meno storica, e più o meno radicata o da radicarsi.

In questo processo di "ritorno alle origini" con una comunità "da inventare", nella considerazione che prima di tutto è da stabilirsi la soglia minima accettabile del benessere degli esseri umani come sistema su cui innestare ogni azione.

Un Paese come il nostro, in cui l'emergenza degli eventi calamitosi va di pari passo con la complessità della gestione di un immenso patrimonio immobiliare dismesso, a volte da reinventare, dovrà assumere un metodo di valorizzazione del territorio nazionale più adeguato, dove la rigenerazione umana precede quella urbana: questo aspetto è importantissimo, poiché porta al recupero di aspirazioni collettive del sogno di una città diversa e abitabile, dove l'atto del riparare esprime un'attenzione e un impegno che va oltre l'attività edilizia.

Ciò comporta anche l'adozione di un nuovo lessico, capace di apportare ulteriori contenuti alle innovazioni: dovremo pensare a ri-connettere e a ri-parare, come azioni dinamiche e in continuo divenire come lo sono le nostre vite e le nostre esigenze, prima di ri-usare e ri-cuperare.

Facendo riferimento al documento del Congresso, si suggerisce di riorganizzare i paragrafi come segue, al fine di costruire dei macro gruppi facilmente interpolabili in una prima fase di discussione e lavoro per l'identificazione degli elementi di riferimento: 1) patrimonio materiale e immateriale: 11A, 11E, 11F; 2) paesaggio: 11B, 11C, 11D; 3) fiscalità: 11G, 11H, 11N; 4) visione: 11I, 11L, 11M; 5) spazio pubblico: costruzione di un modello che possa venir utilizzato in tutto il Paese con i dovuti adeguamenti, e su cui impostare le scelte specifiche.

Ma il nodo di tutti gli aspetti attinenti la città contemporanea è lo spazio pubblico: è qui che si manifestano le criticità e i conflitti che potranno diventare opportunità di sviluppo e nuova energia per la comunità, e solo quando verranno presi in adeguata considerazione. È necessario rivolgere una diversa attenzione e importanza allo spazio in cui vive la comunità, come luogo privilegiato da cui ricavare le necessità, azione indiscutibilmente capace di farci avanzare. Oggi più che mai dovremmo cogliere i motivi ma anche il fine di un fenomeno, poiché il ritrovamento della causa non ne elimina il significato e i segni che produce, generalmente provocati artificialmente dagli stessi esseri umani.

Lo spazio pubblico costituisce la piattaforma su cui andranno a innestarsi le azioni: non vi possono essere mutazioni nel fare città se non vengono considerate a priori la funzione e il disegno, e come questo si relaziona con il patrimonio materiale e immateriale, il paesaggio e la comunicazione, unitamente all'accessibilità.

Dovremmo ripensare la città anche come un sito che trae origine dal *Templum*, definito dalle *verba concepta*, e rifonderla in modo da conferirle nuovamente individualità, fatta dagli abitanti e da quell'incantesimo che essi hanno sognato.

La rigenerazione urbana inizia con quella umana, e una nuova attenzione allo spazio pubblico, come luogo non neutrale, potrà permettere un nuova ri-conciliazione tra recupero immobiliare, demolizioni e riappropriazione spaziale, con democrazia nella sua accezione più vera, ri-mparando a *camminare* nello spazio restituito e accessibile, e a vivere realmente la città con tutto quel potenziale di benessere che può offrire.

Deve partire da qui, dalla comunità degli Architetti, assieme a tutti i Tecnici, la volontà di costruire un futuro migliore e dedicarcisi veramente!

Sta anche a noi il cambiamento, iniziare a pensare alle cose in modo totale, e, usando le teorie dell'antropologo Claude Lèvi-Strauss, adottare idee e pratiche non solo perché sono buone da mangiare ma anche perché sono buone da pensare!

Trieste, 31 maggio 2018

.....

Lucia Krasovec Lucas  
Presidente Nazionale AIDIA  
[www.aidia-italia.it](http://www.aidia-italia.it)